

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 46 (1989)
Heft: 2

Artikel: Lo spazio riservato allo sport nell'occupazione del tempo libero
Autor: Cotti, Flavio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Lo spazio riservato allo sport nell'occupazione del tempo libero

di Flavio Cotti, Consigliere federale

Capo del Dipartimento dell'Interno, Flavio Cotti è di conseguenza il responsabile dello sport. Egli ha presentato recentemente a Zugo, nel quadro di un congresso del Panathlon-Club (associazione degli sportivi operanti in favore del fair-play e dell'etica), un brillante resoconto sull'importanza dello sport nell'occupazione del tempo libero. L'avvenimento è più unico che raro, e dunque vale la pena di riportare in modo integrale l'analisi di questo uomo politico, i cui impulsi possono essere decisivi per tutto il movimento. In un periodo dominato da un consumo ad oltranza e dall'aumento costante del tempo libero, lo sport deve assumersi un ruolo importante per il mantenimento dell'equilibrio fisico, psichico e mentale dell'essere umano. Vediamo dunque cosa ne pensa il consigliere federale Flavio Cotti. (red.)

L'evoluzione del tempo libero

Utilizzata spesso nel linguaggio politico l'espressione «tempo libero» è d'attualità. Nella discussione sulla riduzione del tempo di lavoro, durante una recente sessione, il Consiglio nazionale intendeva indirettamente accrescere il tempo da consacrare alle attività complementari. La Chiesa fu la prima ad opporsi, attorno al 1830, al continuo aumento del tempo di lavoro, il quale ai suoi occhi minacciava il riposo domenicale. Nel Medio Evo, si contavano circa 100 giorni feriali all'anno, ai quali si aggiungevano le 52 domeniche, per cui si arrivava a un totale di 200 giorni lavorativi. Tuttavia, in quell'epoca, l'uomo lavorava dall'alba fino al tramonto, per una media di circa 15 ore al giorno. Nel corso della prima metà del XX° secolo, era di regola una settimana di 48-50 ore. Dopo la Seconda guerra mondiale, fu ridotta a 44 ore, con possibilità di riduzione supplementare. Le vacanze degli apprendisti e dei lavoratori di una certa età vennero prolungate. In Svizzera, il lavoro a tempo parziale, senza essere imposto dal mercato dell'occupazione, rappresenta spesso una scelta personale. Una ricerca interessante ha messo in relazione il tempo totale consacrato

al lavoro e la durata di vita dell'individuo (pensione compresa); i risultati ottenuti dimostrano che l'uomo dedica 1/10 del suo tempo all'attività lavorativa. Si può dunque affermare che il tempo non dedicato al lavoro, il tempo libero, è aumentato per la maggior parte della popolazione.

L'evoluzione dello sport

Se noi analizziamo da vicino l'evoluzione attuale dello sport nel nostro paese, possiamo fare delle osservazioni e delle constatazioni interes-

ti. Secondo un rapporto recente dell'Ufficio federale di statistica e della Scuola dello sport di Macolin, «la Svizzera è un popolo di sportivi».

La legge federale del 17 marzo 1972 che incoraggia la ginnastica e lo sport ha contribuito in modo determinante al decollo dello sport nel corso degli ultimi anni:

– le tre ore di ginnastica obbligatoria sono applicate nella quasi totalità delle scuole elementari e secondarie. Tuttavia, vi sono differenze considerabili fra i vari cantoni.

Nel 1986, anno ufficiale dell'introduzione dello sport obbligatorio nelle scuole professionali, il 50% delle istituzioni in questione applicavano la legge. Bisogna dunque moltiplicare gli sforzi intrapresi in questo senso nel prossimo futuro;

– dal 1975 al 1986 si contano, in Svizzera, 900 nuove sale di ginnastica, 500 campi di calcio, 2400 campi di tennis e 500 di squash.

Lo Stato non ha risparmiato i suoi sforzi, finanziando totalmente o parzialmente la costruzione dei campi di calcio (il 93% degli impianti), i terreni polivalenti (98%), le piste d'atletica (100%), le palestre (94%) come pure le piscine coperte (70%). Al contrario, la costruzione di campi di tennis e di squash è finanziata prevalentemente dall'iniziativa privata, in quanto la Confederazione, i cantoni e i comuni vi partecipano nella misura del 20-40%.

– Secondo uno studio realizzato nel 1984 dall'Associazione svizzera del-



lo sport (ASS), lo sport coinvolge sempre più simpatizzanti.

Il numero di coloro che non praticano un'attività sportiva è passato dal 31% nel 1978 al 23% nel 1984. La massa degli sportivi attivi è aumentata, come pure la frequenza degli allenamenti; nel 1984, un quarto della popolazione ha dichiarato di fare dello sport al minimo due volte alla settimana;

– d'anno in anno, il movimento gioventù + Sport attira un numero crescente di partecipanti. Nel 1973, si registrava una partecipazione dell'ordine del 40% per l'insieme degli adolescenti dai 14 ai 20 anni; attualmente, il 60% dei nostri giovani usufruisce dei servizi di questo bell'esempio di collaborazione fra la Confederazione, cantoni e federazioni.

Riassumendo, si può affermare che lo sport, passatempo riservato a una piccola frazione della nobiltà inglese nel secolo scorso, è oggi accessibile alla maggior parte della popolazione, visto che l'età non ricopre un ruolo determinante. Vi sono pochi fenomeni sociali che possono vantarsi di avere conosciuto un tale sviluppo. Il bisogno di movimento sembra in parte più fortemente ancorato nel cuore dell'uomo che la sua sete di conoscenze ...

Il rapporto fra il lavoro e lo sport

Quali carenze può colmare lo sport nell'ambito del lavoro e della vita sociale?

Se vi è un legame fra l'evoluzione del tempo libero e la rivoluzione industriale, si può ugualmente constatare alcuni rapporti fra il lavoro e la necessità di praticare sport;

– le condizioni di lavoro attuali si caratterizzano, in modo particolare nel settore terziario, per una mancanza di movimento generale, per una consistente componente di staticità. Per questo motivo, lo sport compensa questa mancanza, dispensando una grande ricchezza e varietà di movimenti;

– il lavoro attuale tende a diventare astratto, oscuro e impenetrabile.

Al contrario, lo sport offre l'avventura, il rischio e altri obiettivi facili da riconoscere;

– l'attività lavorativa si svolge spesso isolatamente, ciascuno operando individualmente. Lo sport stimola l'attività di gruppo, di squadra, all'interno di un club;

– il lavoro allontana generalmente l'uomo dalla natura inserendolo in un universo artificiale. Lo sport permette di dialogare con la natura;

– per molte categorie, lo sport è sinonimo di varietà e si oppone al lavoro



caratterizzato sovente dalla monotonia;

– il lavoro è forzatamente legato a interessi precisi e utilitaristici.

Al contrario lo sport appare come puramente gratuito e, a priori, senza un altro obiettivo che la distensione.

Si potrebbe allungare all'infinito questo elenco di «contrastanti in bianco e nero». Tuttavia, nell'era del colore, le cose non sono più così distaccate. Bisogna altresì riconoscere che lo sport racchiude un vasto potenziale, permettendo ad ogni individuo di realizzare liberamente una grande parte degli obiettivi sul piano umano.

La parte dell'educazione nell'occupazione sensata del tempo libero

Parlando di «educazione», si intende l'educazione «personale», gestita individualmente da ogni individuo; solamente in seconda analisi, si pensa ai genitori, alla scuola e ad altre istituzioni.

Per che motivo l'educazione può contribuire a una occupazione giudiziosa del tempo libero?

Il lavoro e il tempo libero sembrano formare due poli, due posizioni che si escludono a vicenda. Il lavoro si caratterizza per la serietà, la puntualità, l'affidabilità; per molti motivi è una condizione caratterizzata dal dovere. Il tempo libero ha questo carattere affascinante di libertà assoluta, indipendente da ogni obbligo e da ogni scadenza da rispettare. Come può stupire il fatto che, a causa di questa polarizzazione, si tenda a idealizzare il tempo libero e si presenti il lavoro da un punto di vista poco favorevole? Non bisognerebbe sforzarsi di riavvicinare queste due posizioni? Il lavoro ha anch'esso dei momenti di rilassamento, di gioia e di incontro con il prossimo; per quel che riguarda il

tempo libero, anch'esso deve adattarsi a delle regole e leggi. Se noi riusciamo a essere noi stessi nella nostra attività lavorativa, non avremo bisogno di cercare un compenso al primo di questi elementi gettandoci anima e corpo nel secondo. La nostra vita quotidiana potrà svilupparsi in un modo più disteso, armonico ed equilibrato. L'obiettivo principale dell'educazione è quello di sopprimere la suddivisione fra il lavoro e il tempo libero. Lo sport ha una funzione determinante in questa direzione.

Un grande numero di individui denuncia la mancanza di tempo. Il sentimento d'essere continuamente in ritardo, d'avere sempre qualche cosa da fare, d'essere sottomesso a una pressione costante al lavoro, non lascia loro praticamente del tempo libero. Tuttavia, per molti, il tempo libero ha una connotazione peggiorativa in quanto denota una specie di «perversità». Non dovremmo piuttosto imparare a investire il tempo necessario?

Molte persone hanno perso la facoltà di soppesare le cose, di ripartire le attività e di sapervi rinunciare se il caso lo richiede. Prendiamo il tempo necessario, con coscienza, senza farci scrupoli!

Avendo una parte integrante nella vita, il tempo libero deve riprendere la sua funzione. Lo sport può favorire questa evoluzione proponendo programmi azzeccati e «spazi vuoti» da riempire a seconda dei desideri individuali.

Ma in questo modo non rischiamo di svaloriare le nostre necessità quotidiane? La politica, le manifestazioni culturali, le sedute delle commissioni e di comitati hanno una loro funzione; ecco perchè bisogna accordare a ciascuno di questi elementi l'importanza che gli spetta. La società è disposta ad accettare queste attività come necessarie e indispensabili. Tuttavia,

agli occhi di molti, queste necessità quotidiane non hanno più posto; sono inaccettabili. Non dovremmo imparare nuovamente a concederci del tempo libero per soddisfare questi bisogni? La vita è costituita da attività, come riordinare il proprio appartamento, andare a fare la spesa, mangiare, bere, riposare, leggere e ... fare dell'esercizio, dello sport, intese come occupazioni culturali. I divertimenti non devono più essere considerati come un'occupazione che deve essere limitata. Tutte le necessità, anche le più elementari, richiedono l'impiego di tempo e devono trovare lo spazio che gli conviene.

Nel caso specifico non parlo di un «diritto allo sport», ma di uno sport praticato con giudizio nel momento più opportuno ...

Riassumendo, constato che l'educazione che mira a una occupazione sensata del tempo libero, è in pari tempo un'educazione in vista di una vita meglio equilibrata. In questa ricerca di equilibrio fra il lavoro e il riposo, gli impegni e la libertà, la civilizzazione e la natura, la rapidità e la lentezza, l'organizzazione e il disordine, noi troveremo forse ciò che contraddistingue la qualità della vita, questo «stato» al quale noi diamo il nome di felicità. Se operato in questo senso, lo sport può contribuire in questa direzione.

Da questa constatazione appare chiaramente che il tempo libero, così come la fortuna, non può essere gestita dallo stato.

Tuttavia, esso ha il compito non indifferente di creare le condizioni necessarie e di mettere a disposizione l'infrastruttura principale. L'utilizzazione di questa dipende dall'iniziativa privata.

Cosa può dare lo Stato allo sport e al tempo libero

Con l'adozione dell'articolo 27 quinquies della Costituzione e della legge del 17 marzo 1972 che incoraggia la ginnastica e lo sport, la Confederazione ha gettato le basi per un incoraggiamento dell'educazione fisica nella scuola, e questo dando impulsi allo sviluppo del movimento di Gioventù + Sport, all'attività delle società sportive e alla costruzione di impianti. L'ordinanza entrata in vigore all'inizio di quest'anno permette, inoltre, di riprendere il finanziamento degli impianti sportivi, sospeso nella seconda metà degli anni settanta, nel quadro di un ridimensionamento delle spese federali. L'Assemblea ha manifestato questa volontà adottando l'articolo 12 di questa legge. Bisogna tuttavia sottolineare il fatto che i contributi fe-

derali si limitano agli impianti che presentano un interesse nazionale. A titolo di esempio, si può citare i finanziamenti accordati al centro sportivo di Montilier, nel canton Friburgo, un centro che beneficia, inoltre, del sostegno dell'Associazione svizzera dello sport. In futuro, i comuni e i cantoni avranno una funzione capitale nell'ambito delle infrastrutture per lo sport e il tempo libero.

In quali settori essenziali che costituiscono lo sport e il tempo libero lo Stato deve concentrare i suoi sforzi? Lo parto dall'idea che lo sport appartiene alla nostra vita culturale, anche se non per questo voglio affermare che bisogna sostituire altre attività legate alla cultura; intendo solamente sottolineare che lo sport e le attività creative hanno lo stesso valore.

Lo Stato può favorire la creazione di una situazione favorevole su tre livelli:



- assicurando alla popolazione degli spazi sufficienti per il tempo libero
- creando spazi verdi, naturali, luoghi di distensione e di gioco
- favorendo l'utilizzazione più efficace e completa degli impianti esistenti, in modo da sfruttare tutte le possibilità
- impegnandosi a estendere le zone riservate ai pedoni, alle escursioni equestri e ciclistiche
- mettendo, a disposizione, per talune attività, in modo sensato le foreste e le regioni protette,
- tenendo conto di tutte le circostanze attuali, lo Stato deve regolamentare la struttura temporale del lavoro. Non voglio apparire come un fautore della settimana di 40 ore, essendo cosciente che per taluni l'attività lavorativa rappresenta il passatempo preferito. Mi permetto un'osservazione, affermando che troppo tempo libero può creare problemi supplementari;
- lo Stato deve intervenire tempesti-

vamente con delle linee direttive là dove possono nascere conflitti. Attualmente, il focolare più conosciuto risulta dal fatto che lo sport vive un periodo di espansione eccezionale, mentre la superficie naturale a disposizione è limitata. Personalmente sono del parere che lo Stato si è ben difeso stabilendo una legislazione sull'ambiente. Con molta soddisfazione ho constatato che anche il mondo dello sport ha preso le sue misure non esitando a fare un'autocritica. L'Associazione svizzera dello sport ha creato una commissione per ricercare e analizzare le sorgenti di conflitto per poter così trovare soluzioni ideali.

Questa forma di «fairplay» nei confronti della natura è una caratteristica dello spirito sportivo. I rapporti fra lo sport di punta e lo sport di massa sono ugualmente meno tesi di quello che si potrebbe supporre. Anche se

l'incoraggiamento all'attività sportiva concerne la popolazione in generale, bisogna sottolineare l'importanza fondamentale dello sport d'élite, visto che fornisce impulsi decisivi per lo sport di massa.

È indispensabile che lo Stato intervenga per regolamentare in materia di «spazio», di «tempo» e di «conflitti», in modo da creare un quadro giudizioso nel quale lo sport e il divertimento possano svilupparsi.

Le idee che animeranno questa struttura devono essere gestite dall'individuo, dallo sportivo, dal gruppo, dal club, e dalle federazioni.

Riassunto

Anche se in un senso stretto, il tempo libero implica una forma di liberazione. Riuscendo, grazie allo sport, a trasformare questa liberazione in «libertà di fare qualche cosa», mostreremo di aver assimilato questa missione sociale. □